



SENZA CONFRONTO

In questi ultimi giorni, come molti amici e colleghi, leggo e rileggo le pagine del decreto legge 31 maggio 2010 n° 78, ossia la manovra finanziaria correttiva che il governo intende far approvare dal Parlamento per stabilizzare i conti pubblici. In particolare cerco di comprendere il contenuto degli articoli che interessano il pubblico impiego, tra cui gli appartenenti delle Forze Armate e Forze di Polizia, ma più mi addentro nelle parole e più mi perdo. Si mi perdo nei continui e variegati rimandi normativi cui ogni comma fa riferimento e alla migliore interpretazione da dare ai vocaboli utilizzati.

Termino il mio tentativo di analisi arrivando alla conclusione che o mi trovo davanti ad una serie di concetti strampalati e di interventi casuali, e vorrei sapere chi li ha proposti, su come far finta di risparmiare dei soldi nei prossimi tre anni o, cosa più assurda, mi viene il dubbio che dietro ogni riga ogni parola del decreto c'è "un'intelligenza" che con un ragionamento capzioso, misurato, calcolato è riuscito a calibrare una serie di tagli e riduzioni che vanno oltre ogni ragionevole proposito. In questo caso a maggior ragione vorrei sinceramente sapere chi è questa emerita mente diabolica.

Alcuni rappresentanti dei Co.Ce.R. tra cui Vitale, Tisci e Taverna, sono già esaustivamente entrati nel dettaglio della manovra individuando non solo interventi comuni tra i dipendenti pubblici come il **congelamento del contratto del prossimo triennio e la riduzione orizzontale delle assegnazioni dei capitoli di spesa tra cui gli elementi accessori come gli straordinari, ma hanno coperto che per i militari, i carabinieri, i finanzieri e i poliziotti si prevedono oltre al congelamento anche una serie di ulteriori tagli** e mietiture da produrre reali e pesanti riduzioni dello stipendio.

Per riduzioni non si intendono solo le percentuali da applicare ai redditi superiori a 90.000 o 150.000 euro, ma riduzioni su redditi di 1.500 euro netti al mese su cui si abatterà il **taglio delle indennità di comando per gli appartenenti delle forze di Polizia e delle indennità operative di campagna per i militari per cifre che si aggirano tra i 130 e i 150 euro ossia il 10%**.

Ma questo per "l'intelligenza" non basta, i militari e i poliziotti devono dare ancora di più. Giustamente al personale dirigente, ossia non contrattualizzato, **si bloccano gli automatismi di adeguamento delle retribuzioni, scatti e classi stipendiali**, e mentre che ci siamo anche le progressioni di carriera. Proprio le progressioni di carriera, ma come si fa a concepire una simile assurdità, in un ambito dove la vita professionale di un militare, un finanziere o un poliziotto è basata esclusivamente su un percorso di gradi, di avanzamenti e di incarichi.

Continuiamo, perché "l'intelligenza" non è ancora soddisfatta, infatti mentre ci siamo riprendiamo il povero cristo da 1.500 euro, cui forse gli abbiamo tolto già qualcosa, e anche a lui concediamo il solo riconoscimento giuridico della progressione di carriera così non si fa torto a nessuno.

Ma "all'intelligenza" avida e ingorda non basta ancora, quindi salta il rioridino delle carriere, ma a questo punto di quale carriera stiamo parlando, saltano le diarie di missione all'estero, fortunatamente ad eccezione di quelle di pace, fino ad arrivare al punto dove le celebrazioni e le cerimonie, classiche negli ambienti istituzionali, prevederanno sì la partecipazione di personale che però sarà da considerare non in servizio e quindi non meritevole di alcun istituto compensativo.

Detto questo, in questo momento ritengo sia doveroso attendersi che i rappresentanti dei Co.Ce.R. e dei sindacati di polizia, che avranno l'ingrato

compito di confrontarsi con le intelligenze, siano preparati ad affrontare in modo determinato e risoluto i passaggi per l'aggiustamento di provvedimenti vergognosi, iniqui, ingiusti, inaccettabili.

Ritengo sia doveroso che i rappresentanti del personale siano portavoce in modo chiaro e diretto del disagio, delle preoccupazioni nonché dell'indignazione che sta provando, il personale del comparto sicurezza e difesa nonostante le rassicurazioni che sino ad oggi da più parti sono state fatte.

In questo momento, i Co.Ce.R. e i sindacati devono agire congiuntamente nelle modalità previste e nelle sedi consentite per evitare la pericolosa disgregazione dell'intero comparto, nel contempo, non devono perdere l'occasione di avvicinarsi al personale che rappresentano, assicurando costantemente un adeguato livello di informazione che deve essere trasmesso capillarmente attivando i livelli intermedi e periferici della rappresentanza nell'organizzare incontri con il personale e fornire notizie e aggiornamenti sulla evoluzione degli interventi e sulle azioni che si intendono attuare.

In questo particolare momento, ritengo sia necessaria una presa di coscienza unanime nel censurare con forza gli iniqui e ingiusti provvedimenti previsti dal decreto legge n° 78 e quindi intraprendere tutti insieme in modo leale ma determinato le azioni per difenderci.

Novara, 9 Giugno 2010

Diego Spadafora